

## ITALIA

## Lo rimpatriano in Albania si getta in mare dal tragheto

FELICE DIOTALLEVI  
ROMA

Lo stanno ancora cercando, e il timore che potranno solo recuperare un cadavere è ormai quello che guida le ricerche di un cittadino albanese di 31 anni che, colpito da decreto di espulsione dalla Questura di Teramo, si è lanciato in mare martedì sera dal tragheto che lo stava riportando in patria.

A dare l'allarme era stato un passeggero che lo aveva visto tuffarsi a circa 3 miglia dal Porto di Bari. Lo stanno cercando le motovedette, unità della Guardia Costiera, ed elicotteri dell'Aeronautica militare e della Guardia di Finanza. Il 30enne era stato affidato dalle forze dell'ordine al Comandante della nave ma a tre miglia dal porto è riuscito a divincolarsi dalla sorveglianza e si è buttato dalla nave.

Quando la notizia è giunta alla sala operativa della Capitaneria di porto è stato subito disposto l'intervento di 2 motovedette dipendenti ed un'autopattuglia a terra oltre che ad interessare tutte le altre forze armate e di polizia. Già durante la prima notte il dispositivo di ricerca ha visto operativi, oltre alle unità della Guardia Costiera, anche elicotteri dell'aeronautica militare e della guardia di finanza. Dalle prime luci dell'alba, poi, sono partite altre unità della guardia costiera di Bari e Monopoli contestualmente ad alcune sortite degli elicotteri sia dei vigili del fuoco che della polizia di Stato. Le ricerche si sono estese in pratica su tutto il litorale pugliese.

### ERA SENZA DOCUMENTI

L'uomo era stato trovato dalle forze di polizia abruzzesi sprovvisto dei documenti regolari per soggiornare nel nostro Paese, e subito era partito il provvedimento di espulsione e rimpatrio. Il suo caso è molto comune dato che di circa 300 mila stranieri che soggiornano sul territorio italiano in condizione di irregolarità, solo poco più dell'1% passa per l'iter di identificazione ed espulsione previsto con l'istituzione dei Cie, appunto: centro di identificazione ed espulsione, un tempo Cpt: centro di permanenza temporaneo: il cambio di denominazione auspicava anche una maggiore efficacia proprio nella parte di rimpatrio coatto dei migranti, pezzo forte della Legge Bossi-Fini assieme ai contingenti d'ingresso.



La ministra per l'Integrazione Cecile Kyenge in visita in Calabria. FOTO ALBANO ANGILLETTA/TMNEWS-INFOPHOTO

## Kyenge in Calabria: «L'Europa deve aiutarci»

- La ministra in visita al centro di Isola Capo Rizzuto incontra i migranti, sopralluogo nella struttura chiusa
- «Mi hanno fatto vedere le condizioni in cui vivono, dentro i container: ho promesso che li smantelleremo»

VINCENZO RICCIARELLI  
CROTONE

«La condizione dei centri di accoglienza è un problema europeo. L'Europa non può lasciare sola l'Italia». Al suo terzo giorno in visita in Calabria, nei giorni dell'emergenza sbarchi che hanno messo in ginocchio le strutture tanto di qua che di là dallo Stretto, quello della ministra dell'Integrazione Cecile Kyenge è un grido d'aiuto che dal sud dell'Italia viaggia verso Bruxelles, prodiga a parole d'aiuti per i Paesi di frontiera come l'Italia ma fino ad oggi poco più che inerme di fronte all'emergenza dei migranti che dal Nordafrica arriva-

no sulle nostre coste spesso come tappa intermedia verso gli altri Paesi del continente. Il ministro trova gratificazioni, «trovo gente migliore di quella che viene fatta apparire fuori, e la solidarietà appartiene al Sud come al Nord». E cerca aiuti: «Il discorso dei rifugiati, oltre al percorso di accoglienza di integrazione che sta facendo l'Italia, deve riguardare tutta l'Unione europea e deve essere portato avanti non da un unico Paese ma da tutta la comunità, rafforzando gli accordi con i Paesi d'origine - ha proseguito la ministra - Su questo il nostro ministero sta portando avanti un discorso sostenendo un percorso di democrazia e di pace nei Paesi di provenienza dei migranti». Parole a cui ha risposto duramente il presidente del Veneto, Luca Zaia: «Benvenuta fra noi. Si è finalmente accorta che l'immigrazione clandestina, che sta scaricando ogni giorno centinaia di disperati e nuovi schiavi sulle coste italiane, è un problema di tutta l'Europa. Meglio tardi che mai».

Polemiche a parte, ieri la ministra ha fatto visita al Centro di accoglienza per immigrati di Sant'Anna a Isola Capo Rizzuto, il più grande d'Europa, teatro nei giorni scorsi di tensioni e proteste. A poche decine di metri dalla struttura, il Cie che è stato chiuso il 10 agosto dopo una rivolta scoppiata in seguito alla morte, probabilmente per problemi cardiaci, di un cittadino marocchino. In

quel momento nel centro si trovavano 51 persone e la loro rabbia ha distrutto gran parte della struttura costringendo così il responsabile a chiuderla per inagibilità. Un segnale, come quelli arrivati da Gradisca d'isonzo, che testimonia del livello di tensione raggiunto nei Cie e nei centri di accoglienza ridotti ormai al collasso. «Le soluzioni vanno cercate insieme, senza scontri, senza violenza», ha risposto la Kyenge ai migranti che ieri, dopo aver bloccato lunedì la statale 106, le si sono avvicinati per chiederle di visitare l'intera struttura di Isola Capo Rizzuto. Fino a quel punto alla ministra erano stati mostrati la ludoteca, la mensa e altri spazi comuni, ma di fronte alle insistenze del gruppetto che aveva bloccato la sua auto la Kyenge ha chiesto di visitare anche gli altri settori del grande centro di accoglienza, in particolare quelli dove sono ubicati i container adibiti ad alloggi. Poi si è spostata nel Centro territoriale permanente, l'ufficio dedicato a rilasciare i permessi di soggiorno, intrattenendosi a parlare con il personale. «I migranti si sono lamentati con me per le condizioni in cui vivono - ha poi spiegato - ma le ragioni della protesta non sono ben specifiche. Certo, c'è qualche pecca da affrontare con i responsabili della struttura. Questa visita per me ha un valore molto importante, mi ha permesso di vedere, di ascoltare, di parlare; mi ha dato degli elementi in più. Smantelleremo questi container. Ho potuto visitare anche il Centro di identificazione ed espulsione che è stato chiuso come sapete e quindi abbiamo potuto guardare all'interno e constatare lo stato della struttura. In questo momento - ha concluso la Kyenge - credo che l'attenzione sull'integrazione debba essere a doppio senso, sia verso gli operatori che subiscono sicuramente una tensione enorme perché non è facile lavorare all'interno della struttura, sia per i richiedenti asilo che per diverse motivazioni, passano molto tempo all'interno, e quindi da questo colloquio è emersa la richiesta dello snellimento delle procedure per i richiedenti asilo».

Da Isola Capo Rizzuto (al momento di lasciare il Centro alcuni immigrati hanno cercato nuovamente di bloccare l'auto della ministra e sono stati allontanati dalla polizia) la ministra di è poi spostata a Crotone dove, insieme al sindaco Peppino Vallone, ha voluto presenziare alla cerimonia per il conferimento della cittadinanza onoraria a otto bambini nati a Crotone da genitori di origine nigeriana, indiana e dello Sri Lanka. Victory, Eliot, Daniel, Beauty, Beaty, Margherita, Randeep e Lorenz, il più piccolo ha tre mesi, la più grande 12 anni. Anche a loro Kyenge si è rivolta quando ha detto che il percorso sullo Ius soli «va avanti» perché non è «un capriccio della ministra», ma è «il Paese che ha bisogno di cambiare la legge sulla cittadinanza».

...

**Cittadinanza onoraria a otto bambini a Crotone: «Lo ius soli non è un capriccio, riguarda tutti»**

### IL CASO

#### Cieca minacciata e tenuta per 5 ore sul ponte delle nave

Una ragazza albanese di 24 anni, non vedente, è stata minacciata di essere gettata in mare perché in compagnia di un cane. Il cane ovviamente era essenziale per la sua guida. È successo su una nave tragheto partita da Valona e diretta a Brindisi. La giovane, Kedrit Shalari è il suo nome, ha sporto denuncia ai carabinieri di Lecce. I fatti risalgono al 14 agosto. Ai militari ha raccontato che, una volta salita sul tragheto Voyager European della compagnia European Ferries, è stata minacciata da due persone dello staff della nave che le hanno vietato l'accesso: «Il cane non può entrare, altrimenti buttiamo te e lui a mare» le avrebbero detto. La ragazza ha provato ad esibire la documentazione che le consente di accedere ovunque con il suo cane guida, ma l'equipaggio si sarebbe rifiutato di ascoltarla. La 24enne ha così viaggiato sul ponte per 5 ore, nella zona fumatori e, sbarcata in Italia, si è presentata dai carabinieri.

I **diritti** che non sai

### LA RUBRICA DELL'INCA.

Le tue domande, le nostre risposte.

Scrivi a [idirittichenonsai@inca.it](mailto:idirittichenonsai@inca.it)  
o rivolgiti presso le nostre sedi  
per ricevere assistenza e consulenza gratuite.

[www.inca.it](http://www.inca.it) [www.serviziosol.cgil.it](http://www.serviziosol.cgil.it)



il Patronato della CGIL



Non mi è chiara la situazione dei tirocini, nel senso che dovevano essere introdotte delle novità a luglio, tra cui mi sembra l'obbligatorietà della retribuzione. Non se ne è sentito più parlare. È tutto fermo o qualcosa è cambiato?

La scadenza di luglio si riferisce al fatto che le Regioni dovevano recepire entro questa data, con una propria normativa, le nuove "Linee guida per la regolamentazione dei tirocini", approvate dalla conferenza Stato-Regioni ad inizio anno. Alcune lo hanno già fatto, non tutte purtroppo, chi ha normato ha dovuto indicare anche l'importo dell'indennità dovuta al tirocinante. Le linee guida davano come indicazione non meno di 300 euro, ma molte Regioni hanno introdotto un importo superiore, anche 400 euro, e previsto incentivi in caso di assunzione. La regolamentazione degli stage è una importante battaglia che la Cgil ha fatto ed ha voluto per rendere evidente e contrastare così l'uso improprio o vere e proprie truffe. Nelle Regioni che non hanno regolamentato si fa riferimento alla precedente normativa nazionale.

Ho pensato di fare un'esperienza all'estero. È l'occasione per migliorare la padronanza della lingua e valutare la possibilità di investire in formazione che mi permetta di cercare lavoro in un paese diverso dal mio. Come muovermi?

Mobilità europea e internazionale: partire sicuri, informati e responsabili. Molte persone si rivolgono al Sol per ricevere informazioni inerenti l'orientamento formativo e di lavoro all'estero: come, quando e dove. In questi casi si pensa al giovane neodiplomato o neolaureato intenzionato a «vivere» in una città oltre confine, ma con la crisi dilagante, molte persone hanno anche oltre i 30 anni. Partendo da un dato di fatto certo, ovvero possedere una conoscenza accettabile della lingua del paese di destinazione, si supportano le persone nel circoscrivere il motivo e l'obiettivo della partenza. Come per gli annunci truffa di falsi lavori, anche per la mobilità estera, bisogna porre attenzione ai soggetti che si propongono come intermediari «sicuri» nel fornire, a pagamento, indicazioni per la ricerca del lavoro o garantirne uno certo al momento dell'arrivo.

### GIOVANI E LAVORO